



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2026, n. 15

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Monica DE CESARE, *Il culto degli antenati in Sicilia tra Greci e indigeni. Il caso di Eolo a Lipari*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

M. DE CESARE, *Il culto degli antenati in Sicilia tra Greci e indigeni. Il caso di Eolo a Lipari*,
Thiasos 15, 2026, pp. 3-15

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



IL CULTO DEGLI ANTENATI IN SICILIA TRA GRECI E INDIGENI. IL CASO DI EOLO A LIPARI

Monica de Cesare*

Key words: Lipari, Aeolus, Tritopatores, Bothros of Aeolus, cult of the ecists

Parole chiave: Lipari, Eolo, Tritopatores, *Bothros* di Eolo, culto degli ecisti

Abstract:

The contribution re-examines the so-called Bothros of Aeolus, a device found on the Acropolis of Lipari and connected, thanks to a dedicatory inscription on an olpe, to a cult of Aeolus, a related ancestor - according to Diodorus Siculus (5.9.1-3) - to the Cnidian colonists and the indigenous peoples of the island. This cult was probably established at the time of the colony's foundation, in 580-576 BC, or shortly afterwards, and lasted until at least up to the end of the 4th century BC. It is impossible, due to the settlement stratification of the area, to draw a precise picture of the monumental layout of the Acropolis and of any sacred areas located there. However, the evidence from the votives included in the fill of the bothros, cross-referenced with Callimachus' famous testimony (fr. 43 Pf, v. 77) on the cult of the ecists of Zancle, and the well-known Lex sacra of Selinunte, allows us to detect certain elements, which may point towards a correlation between the context and an ancestor cult combined with that for a female divinity. The ceramics, in particular, give evidence of the practice of animal sacrifices and food offerings, libations and the collective consumption of meals, which we do not know precisely in what setting and type of structures they took place. However, Diodorus' mention (20, 101, 1-3) of votives dedicated to Aeolus and Hephaestus in the city's prytaneum could even indicate, at least in the Classical period, the use of such a building.

Il contributo riesamina il cosiddetto Bothros di Eolo, un dispositivo rinvenuto sull'Acropoli di Lipari e connesso, grazie a un'iscrizione dedicatoria su un'olpe, a un culto di Eolo, antenato comune - secondo Diodoro Siculo (5,9,1-3) - ai coloni cnidii e agli indigeni che popolavano l'isola. Si tratta di un culto istituito verosimilmente sin dal momento della fondazione della colonia, nel 580-576 a.C., o poco dopo, e prolungatosi fino almeno alla fine del IV sec. a.C. Pur essendo impossibile a causa della stratificazione insediativa dell'area delineare un quadro preciso dell'assetto monumentale dell'Acropoli e di eventuali aree sacre lì ubicate, le evidenze tratte dai votivi compresi nel riempimento del bothros, a cominciare dai temi iconografici, incrociate con la famosa testimonianza di Callimaco (fr. 43 Pf, v. 77) sul culto degli ecisti di Zancle, e la ben nota Lex sacra di Selinunte, ci consentono di enucleare alcuni elementi, che possono indirizzare verso una correlazione del contesto a un culto degli antenati abbinato a quello per una divinità femminile. I materiali ceramici, in particolare, documentano la pratica di sacrifici animali e offerte di cibi, libagioni e consumo collettivo di pasti, che non sappiamo precisamente in che cornice e tipo di strutture si svolgessero, ma per i quali la menzione di Diodoro (20, 101, 1-3) di votivi dedicati ad Eolo ed Efesto nel prytaneo della città potrebbe indiziare, almeno in età classica, anche l'uso di un edificio di questo tipo.

Nella narrazione della complessa genesi della fondazione coloniale di Lipára, Diodoro Siculo (5, 9, 1-3) menziona Eolo quale antenato sia di Pentatlo (discendente dalla stirpe di Ippote, padre dell'Eolo omerico e quindi anche degli ecisti della colonia Gorgo, Testore ed Epiterside, appartenenti alla stessa famiglia¹), sia degli indigeni che popolavano

*Università degli Studi di Palermo, Dipartimento Culture e Società - monica.decesare@unipa.it

¹ HOM., *Od.* X, 1-4. CAVALIER 1999, p. 297. A Pentatlo e al fallimento della sua spedizione in Sicilia (per costituire una colonia a Lilibeo) si lega, come noto, la fondazione della città, avvenuta nel 580-576 (50^a Olimpiade), ad opera dei superstiti, guidati da Gorgo, Testore ed Epiterside (fonti di riferimento in SAMMARTANO 1996; inoltre PAGLIARA 1995, pp. 71 e ss.; si veda anche GRAS 2003). È utile ricordare che la maggior parte delle fonti pone tra i partecipanti all'impresa di Pentatlo solo Cnidi, mentre Diodoro (5,9,1-3) ag-

giunge anche i Rodi, un contingente evidentemente ridotto che non sappiamo se realmente dovette partecipare alla fondazione di Lipára (CAVALIER 1999, p. 296; SAMMARTANO 1996, pp. 45-46). Secondo Diodoro (5, 7; 14, 6), inoltre, primo fondatore della colonia sarebbe stato l'ausone Liparo alla cui corte sarebbe arrivato Eolo che ne sposò una figlia, succedendogli alla guida della città; analogamente PLIN., *N.H.* 3, 93 (*Lipara cum civium Romanorum oppido, dicta a Liparo rege, qui successit Aeolo, antea Milogonis, vel Meligunis vocitata*). Ma sull'articolata tradizione relativa alla "prima colonizzazione" dell'isola e alle sue varianti, che comprendono anche un filone

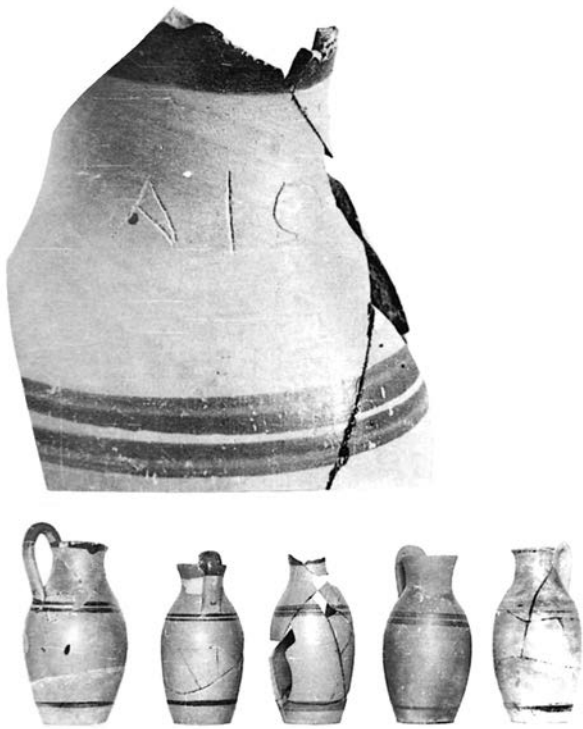


Fig. 1. Lipari, Museo Archeologico Regionale Eoliano “Luigi Bernabò Brea”. *Olpai* a bande di produzione locale dal *Bothros* di Eolo, tra le quali l'esemplare frammentario con l'iscrizione AIO[ΛOY] (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, tav. LXXXVII).

tessalo-beotico che faceva di Eolo il *pròtos oikistés* di Lipari, si veda PAGLIARA 1995, pp. 64 e ss.; SAMMARTANO 1996, in particolare pp. 39 e 40 nota 11. In ogni caso, secondo Diodoro, “Eolo fece in modo che i suoi uomini e gli indigeni partecipassero insieme al governo dell'isola quando ne divenne il re, palesando così la continuità della presenza ausonia dai tempi di Eolo fino all'arrivo dei coloni Cnidi” (SAMMARTANO 1996, p. 42).

² Su questo punto e sulla problematica localizzazione di questo ridotto insediamento, in sintesi CAVALIER 1999, pp. 294-295.

³ CAVALIER 1999, p. 297; cfr. anche BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 27.

⁴ Si veda, su tale punto, PAGLIARA 1995, pp. 74 e ss.; SAMMARTANO 1996, pp. 51 e ss.; CAVALIER 1999, p. 294; inoltre BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 27; MASTELLONI 2015, pp. 14-15; MASTELLONI 2016b, p. 17. La menzione diodorea di pasti comunitari, oltre a legarsi alla vita militare svolta dai primi coloni cnidii sull'Acropoli adibita a fortezza, potrebbe alludere anche a pratiche ivi espletate in occasione dei riti comuni più sotto illustrati. Si veda inoltre, per la “prima colonizzazione” legata a Eolo e Liparo, *supra*, nota 1.

⁵ Diodoro narra che in seguito ad una tempesta provocata da Eolo, irato per l'atto sacrilego, alcune delle navi siracusane che trasportavano il bottino sarebbero naufragate (cfr. anche PAGLIARA 1995, pp. 90-91; CAVALIER 1999, pp. 297-298). Dal passo diodereo, come rilevato da L. Bernabò Brea e M. Cavalier (BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 27), si presume che sull'Acropoli doveva aver sede il pritaneo (non così BERNABÒ BREA, CAVALIER 1979, p. 89, in cui questo è collocato nella città bassa), oltre ai “santuari delle due divinità principali della città, Eolo ed Efesto. Divinità entrambe il cui culto costituiva un punto di incontro fra colonizzatori cnidii e la popolazione indigena che li aveva accolti e deve essere stato quindi ufficialmente stabilito sin dal momento stesso della fondazione (o meglio rifondazione) della città”. Si precisa che, a nostro avviso, il culto di Eolo doveva forse connotarsi in modo diverso rispetto a quello del

l'isola; questi ultimi, ridotti al numero di 500 all'arrivo dei coloni cnidii², accolsero i nuovi arrivati pacificamente, probabilmente per contrastare la pirateria tirrenica. Si doveva creare così “un punto di unione, un elemento di stretto collegamento ideologico fra i colonizzatori cnidii e gli abitanti dell'isola”³, attraverso una figura di riferimento per tutti i componenti della comunità, nell'ottica di una condivisione che sembra – a giudicare dalle notizie riportate dalle fonti – essere stata una peculiarità del tessuto e dell'organizzazione sociale dell'insediamento sin dalle sue origini. Diodoro (5, 9, 1-5) menziona, infatti, una prima organizzazione comunitaria della colonia cnidia, con la suddivisione dei ruoli tra agricoltori (che coltivavano proprietà comuni) e soldati (mobilitati contro i pirati, probabilmente appartenenti al contingente coloniale), praticanti mense comuni⁴.

D'altra parte, in un altro passo (20, 101, 1-3) lo storico di Agira, narrando dell'aggressione di Agatocle a Lipára (304 a.C.), parla del saccheggio, operato dal tiranno di Siracusa, delle offerte votive a Eolo e ad Efesto poste nel pritaneo⁵, attestando proprio un culto deputato dalla città ovvero dai suoi maggiorenti all'eroe/dio, oggi documentato anche da una testimonianza epigrafica. Si tratta in particolare di una dedica votiva incisa sulla spalla di un'olpe⁶ (fig. 1), rinvenuta sull'Acropoli, in un *bothros*, che da essa ha preso la denominazione di *Bothros* di Eolo⁷ (fig. 2).

dio Efesto, senza dover necessariamente coinvolgere uno spazio sacrale divino (cfr. anche BREMMER 2006, p. 17, secondo cui, in generale, ai rituali in onore dell'antenato mitico eroizzato dovevano non essere estranei aspetti connessi alla sfera funeraria e “attività sociali come i banchetti”). Questa valenza funeraria è stata richiamata per il culto di Eolo da VILLARI 1991, pp. 114-115, sulla base dell'analisi dei reperti faunistici contenuti nel cosiddetto *Bothros* di Eolo (per cui si veda *infra*), ritenuti resti di offerte consumate durante banchetti sacrificali. Si deve in ogni caso tener presente la specifica diodorea sugli oggetti con dediche a Eolo e ad Efesto presenti nel pritaneo, dove evidentemente entrambi potevano essere coinvolti in *deipna*. Si è ipotizzato che il santuario di Efesto potesse trovarsi laddove è ubicata oggi la cattedrale, al centro dell'Acropoli, come potrebbe testimoniare un leggero allargamento del *decumanus* di II sec. a.C. in corrispondenza di essa, realizzato forse per rispettare e rendere più accessibile un monumento preesistente: BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991, p. 137; BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 28; si veda anche CAVALIER 1999, pp. 300-301. Alla statua di culto del dio è stata inoltre ricollegata l'effigie presente su alcune serie monetali liparesi di IV sec. a.C. (BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 36). Per l'ipotesi poi di altri culti ubicati sull'Acropoli della città, in particolare ad Apollo e ad Afrodite (quest'ultimo indiziato da una iscrizione su un blocco trovato al Castello), si veda CAVALIER 1999, pp. 301-302; BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 29; inoltre *ivi*, pp. 34-35 e 49, tav. XIII,a-b, per le terrecotte architettoniche arcaiche verosimilmente riferibili ad edifici pubblici sull'Acropoli, tra le quali due antefisse a palmetta pendula; MASTELLONI 2015, p. 15.

⁶ L'iscrizione è frammentaria: AIO[ΛOY] (BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 75, nr. 1, fig. 28).

⁷ BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991, pp. 87 e 137, con bibliografia precedente; BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 41-77 e 221-245; CAVALIER 1999, p. 298-299; SPIGO 2005, pp. 355-356 e figg. 5-6; CAMPAGNA 2012, pp. 240-241; PARISI 2017, pp. 248 e ss.

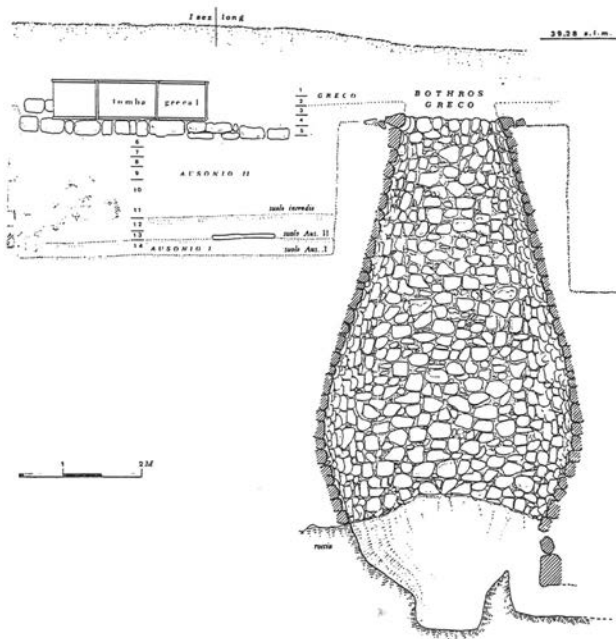


Fig. 2. Lipari, *Bothros* di Eolo, sezione e stratigrafia del terreno adiacente (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, fig. 9).

scarica di materiali provenienti dall'abitato, ipotizzato e fissato da Villard nel corso del V sec. a.C.¹². A quest'ultima fase sarebbero riferibili i reperti rinvenuti nei tagli più superficiali del riempimento¹³.

Per quanto concerne le modalità di formazione del deposito, si registra solo un accumulo di materiale frammentato per m 3,50 di altezza. È rimasto ambiguo in bibliografia e non ben esplicitato, invece, se il riempimento si dovette costituire in un'unica soluzione alla fine del V sec. a.C. come scarico di "spazzatura sacra" in funzione dello sgombero del santuario (o di una porzione di esso) dalle precedenti attività rituali (una rideposizione, dunque), o viceversa nel tempo (come sembrerebbe, data anche la datazione alla metà del VI sec. a.C. proposta per il leone del chiusino, ammettendo una sua pertinenza al *bothros*); in quest'ultimo caso il deposito si sarebbe creato mediante il gettito nella cavità degli oggetti votivi in occasione di rituali periodici (accompagnati da libagioni), attraverso due fori praticati sul succitato coperchio¹⁴.

Ciò che rimane fermo è la durata della pratica culturale almeno sino alla fine del IV sec. a.C., stante la cronologia di alcuni (pochi) reperti restituiti dal *bothros*¹⁵ – ammesso, come a noi sembra probabile, che questi debbano ancora connettersi alla fase d'uso sacrale della struttura –, e soprattutto la succitata notizia diodorea circa la sacrilega e indebita appropriazione agatoclea di votivi dedicati ad Eolo ed Efesto nel pritaneo¹⁶.

Questo si configura a guisa di una cisterna fusiforme, in parte scavata nella roccia (nella sua porzione inferiore, per un'altezza di 1,70 m) e in parte realizzata in pietra-ma a secco. Sul fondo erano un pozzetto cilindrico e un anfratto o cunicolo naturale comunicante con l'esterno, dal quale soffia il vento, un 'fenomeno' che doveva forse apparire ai coloni come "un'epifania del dio dei venti"⁸. Il *bothros* è profondo circa m 6,50 e presenta un diametro massimo di m 3,15 (a m 4 di profondità), mentre nella parte superiore si restringe fino a misurare m 0,70 e a formare un collo cilindrico simile ad una vera di pozzo. Secondo gli scopritori, la struttura all'origine doveva essere chiusa da un coperchio in pietra lavica (di cm 64,5 di diametro; fig. 3), con una presa costituita dalla figura di un leone a fauci aperte; il chiusino è stato ritrovato collasato all'interno del *bothros* a circa m 2,75 di profondità, laddove il diametro della struttura doveva ridursi⁹.

Tre diverse destinazioni d'uso e fasi sono state ricostruite per la struttura, che fu svuotata dagli scavatori procedendo per tagli (27, di circa cm 25 ciascuno): una prima destinazione a cisterna¹⁰ o *silos* non portata/o a termine per la frattura naturale rinvenuta sul fondo, un secondo utilizzo sacro a partire dalla metà del VI sec. a.C., per accogliere offerte votive appartenenti a un santuario dedicato a Eolo¹¹, e, infine, un utilizzo come di-

⁸ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 42.

⁹ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 41 e ss.; non è escluso però che il chiusino non sia pertinente alla struttura e che sia stato scaricato nel *bothros* insieme al materiale votivo: PARISI 2017, p. 251.

¹⁰ Limitatamente, però, alla parte non costruita a secco, che non avrebbe consentito la tenuta d'acqua; si veda quanto già rilevato in merito in BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, p. 205; ID. 1979, p. 90. Su tale originaria funzione della struttura si veda anche MASTELLONI 2015, p. 16.

¹¹ Così BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, p. 205; BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 28; si veda anche *ivi*, pp. 43-44.

¹² F. Villard in BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 245.

¹³ Tra questi, frammenti di *pitthoi*, *loutheria*, sicuramente "terrecotte di uso edilizio": BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 45 e 70-74, figg. 23-27 e tavv. XXV-XXVII.

¹⁴ Si veda BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 42-43, in cui si rileva che la fessurazione sul fondo del *bothros*, dalla quale soffiava il vento, "dovette presto essere gradualmente annullata dalle

offerte votive che venivano accumulandosi sul fondo di esso", precisando che "la natura stessa di questo terreno di riempimento non permetteva di riconoscere in alcun modo l'andamento di questa formazione originaria"; CAVALIER 1999, p. 298; ripreso in CAMPAGNA 2012, pp. 240-241, che parla di "deposito formatosi nel pozzo durante il lungo periodo in cui rimase in uso – almeno un secolo e mezzo –"; di contro, PARISI 2017, pp. 251-252, in cui si parla, da un lato, "di un'unica immissione effettuata negli ultimi anni del V sec. a.C." (rilevando che "la deposizione di questi materiali non mostra una successione stratigrafica in ordine cronologico"), dall'altro di "akme nell'uso del *bothros*" tra il 525-520 e il 425-420 a.C.; ALBERTOCCHI 2025, pp. 29-30, che pure considera il riempimento come un deposito costituito da materiale di scarico immesso in una unica soluzione. Si veda inoltre *supra*, nota 13.

¹⁵ Si veda *supra*, nota 13 e *infra*, nota 22. Si veda anche il contesto della cosiddetta fossa I (*infra*, nota 24; BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 81).

¹⁶ Cfr. a tal proposito *supra*.

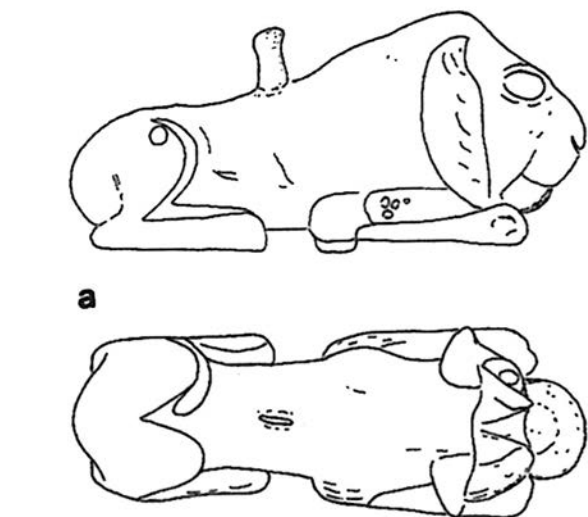
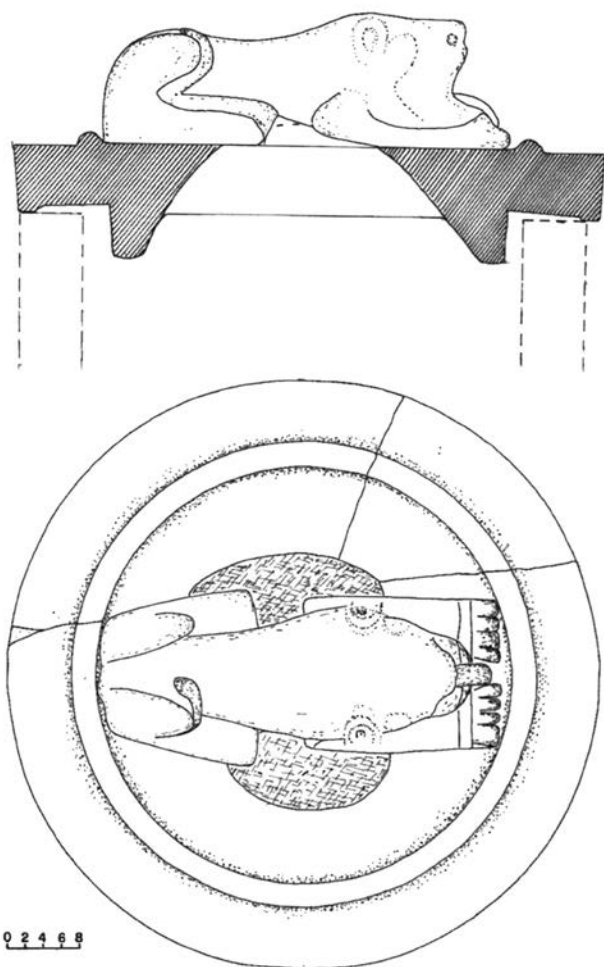


Fig. 4. Leone in bronzo dal *Bothros* di Eolo, rilievo (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, fig. 12).

Fig. 3. Chiusino del *Bothros* di Eolo, rilievo (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, fig. 10).

Circa la fisionomia del culto, l'analisi funzionale dei manufatti e i temi iconografici attestati possono costituire elementi utili per la sua ricostruzione: a cominciare dalla presa del chiusino a forma di leone accosciato (fig. 3)¹⁷, un tema funerario e un soggetto simbolico di rimando alla città d'origine dei coloni, attestato sulle monete cnidie più antiche (di fine VI-inizi del V sec. a.C.), oltre che, nel nostro contesto, anche da una figurina in bronzo (fig. 4)¹⁸. Quanto alle ceramiche, queste erano costituite principalmente da vasi frammentati ritualmente, databili tra la prima metà del VI e la fine del V sec. a.C. (con una concentrazione di vasi di importazione tra il 525 e il 425 circa a.C.)¹⁹, tra le quali l'*olpe* iscritta²⁰ (fig. 1) e un *deinos* attico a figure nere del Pittore di Antimenes (con Eracle e l'Idra e Teseo e il Minotaur), sul quale torneremo più oltre²¹ (fig. 5). Ristretto risulta invece – come già precisato – il numero di frammenti di vasi e terrecotte figurate databili nel IV sec. a.C., rinvenute “nei tagli più elevati del riempimento del *bothros*”²². Presenti anche numerosi resti faunistici, riconducibili a offerte sacrificali e pasti rituali (bovini, soprattutto, di età matura, ma anche pecore e capre, maiali, alcuni cani e galli, pesci e molluschi)²³.

¹⁷ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 45-46, tavv. X-XI, 2-3 e fig. 10; SPIGO 1998, pp. 411-412, con datazione al secondo quarto del VI sec. a.C.

¹⁸ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 47, tav. XII, a-b; SPIGO 1998, pp. 412-413, interpretato come presa di coperchio di un piccolo *kibotion* o di un peso, e datato al 540-520 a.C.; MASTELLONI 2015, p. 17 e fig. 3.

¹⁹ F. Villard in BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 227; cfr. anche *supra*, nota 14.

²⁰ *Supra*, nota 6.

²¹ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 221 e 225, tavv. LXIX-LXXI, figg. 30-32; *BAPD* 19547, con ulteriori riferimenti; DE CESARE 2024, pp. 47-48 e 55 nota 124, fig. 8.

²² BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 50-51, fig. 13 e

tav. CVII: due vasi a figure rosse con teste femminili, un cratere decorato nello stile di Gnathia; piccole *lekanai*, *kylikes* e frammenti di almeno 5 *gutti* a vernice nera (fig. 6). A questi si aggiungono alcune terrecotte figurate, tra le quali un frammento con lira (Apollo?), un Hermes stante dinanzi a un ariete, una statua di bambino in fasce (fig. 7a) (un tipo ben noto a Lipari dal Santuario dell'ex Proprietà Maggiore: cfr. SARDELLA, VANARIA 2000, p. 122-124, tavv. XXVIII-XXX), un clipeo, un frammento di banchettante (per il diverso inquadramento cronologico proposto da Spigo per queste terrecotte cfr. *infra*, nota 43), e parte di un di *pinax* con suonatrici del tipo di quelli pure rinvenuti nel Santuario liparese dell'ex proprietà Maggiore, di fine IV sec. a.C. (fig. 7b) (BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 54 e 56-57, tavv. XV -XVI); si veda anche *supra*, nota 13.

²³ VILLARI 1991.

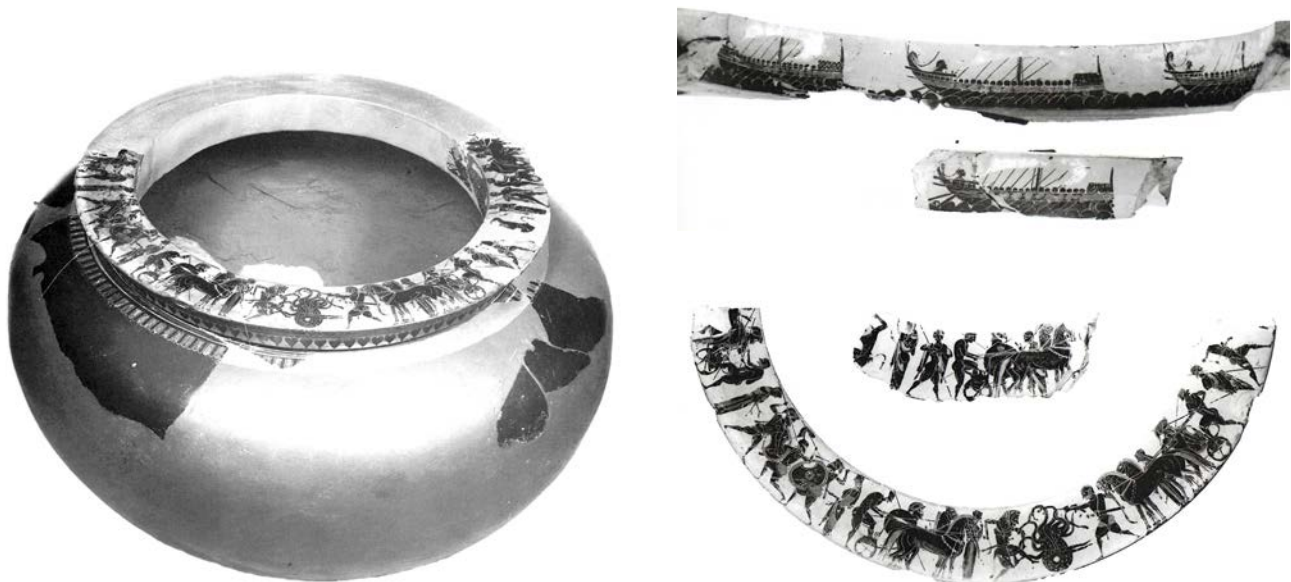


Fig. 5. Lipari, Museo Archeologico Regionale Eoliano “Luigi Bernabò Brea”. *Dinos* attico a figure nere del Pittore di Antimenes dal *Bothros* di Eolo (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, tavv. LXIX e LXX).

Materiale analogo fu recuperato anche da altre fosse (alcune delle quali poste intorno al *bothros*, a circa m 5 di distanza) (fig. 8), di varia profondità e in alcuni casi delimitate da un muretto a secco²⁴, interpretate come parte di un sistema di discariche di offerte votive pertinente a un unico santuario²⁵ di cui assetto, fisionomia, organizzazione e articolazione funzionale degli spazi, ed evoluzione nel tempo rimangono del tutto imprecisabili a causa della pluristratificazione insediativa dell’area.

Resta solo una possibile ipotesi di pertinenza dell’insieme, che ci viene suggerita da alcune caratteristiche del deposito e talune evidenze archeologiche: queste parlano a favore di un’area di culto ai *Tritopatores* ovvero, forse, all’originario *hegemon*²⁶ della spedizione coloniale, all’/agli archegeta/i, e/o al/ai fondatore/i eroizzato/i della comunità (Eolo, in primo luogo – con Liparo? – e Pentatlo e/o Gorgo, Testore ed Epiterside?)²⁷, con la pratica di sacrifici animali e offerte di cibi (dolci e piccole porzioni di carni, fatte a pezzi e cotte, verosimilmente bollite)²⁸; libagioni e consumo collettivo di pasti, che non sappiamo precisamente in che tipo di strutture si svolgessero, ma per i quali la suddetta menzione di un priteo potrebbe indiziare, almeno in età tardoarcaica e classica, anche l’uso di un edificio di que-

²⁴ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 81 e ss. Tre di esse hanno restituito materiali di VI sec. a.C., mentre una (fossa I) conteneva ceramiche della fine del IV sec. a.C. (tra cui un frammento di coperchio di *lekani* siceliota a figure rosse del Pittore di Cefalù, con donne al bagno; *ivi*, p. 96, tav. XXXVII,1a). Altre tre fosse furono rinvenute a una distanza maggiore, restituendo comunque materiali ceramici coerenti con i reperti trovati in quelle limitrofe al *bothros*. In particolare, si segnala la fossa VI, una delle più antiche, contenente un cospicuo e vario complesso di materiali, in particolare di VI sec. a.C., tra cui *kothones* e *skyphoi* corinzi, e soprattutto ceramiche locali acrome, a bande, a vernice nera (coppe di vario tipo, paterette, *hydriai*, *olpai*, *lekanai*, *skyphoi*, ceramica per la cottura dei cibi, anfore e *pithoi*), lucerne e pesi da telaio. Al di sopra della fossa IV provengono invece 4 colli di anfore (per libagioni? Si veda anche il caso simile dei *bothroi* della *Stoa* ad U di Locri Epizefiri: LISSI CARONNA 2023, p. 140). Alcune fosse, inoltre, contenevano anche ossa animali bruciate. Nell’area ricadono anche due cisterne e “un livello, assai discontinuo, con ceramiche dal VI al III sec. a.C., conservato con spessori molto diversi nelle varie zone, sconvolto o asportato da rimaneggiamenti seriori, strato che si sovrapponeva (con superficie irregolarissima) a quello corrispondente alla grande distruzione dell’abitato dell’Ausonio II, e non di rado dante luogo con esso ad uno strato misto rimaneggiato”: BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991, pp. 136-137. Tre tombe, infine,

datate alla metà del III sec. a.C. si sovrapposero alle fosse I e III e sono state interpretate, per la loro anomala tipologia e dislocazione al centro dell’Acropoli, come concomitanti all’assedio romano della città del 252 a.C.: BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 96-97.

²⁵ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 81.

²⁶ Sul ruolo attribuito dalle fonti a Pentatlo nella fondazione di Lipari, SAMMARTANO 1996, pp. 48-49.

²⁷ Braccesi e Nocita (2016, pp. 11, 12 e 13) definiscono Pentatlo di Cnido non un fondatore di colonia, ma un archegeta, “per cause accidentali” (analogamente a Lamis per Megara Hyblaea) e Gorgo, Testore e Epiterside “archegeti improvvisati”. Si consideri anche la contiguità concettuale e rituale tra i *Tritopatores* e i venti, per cui cfr. PIRENNE-DELFORGE 2017, p. 79 nota 41, con menzione di Demon, *FGrH* 327 F 2; inoltre DUBBINI 2010, p. 120 nota 4: “Questa identificazione [tra i *Tritopatores* e i venti] d’altronde non stupisce soprattutto in relazione alle proprietà fecondatrici attribuite ai venti nell’antichità”.

²⁸ Nel caso di Selinunte e del culto degli antenati ipotizzato presso l’*heroon* e la necropoli altoarcaica, si è pensato ad “uno stufato di carne preparato in un grande calderone per la comunità degli adoranti”, data l’assenza in uno o due *bothroi* *ivi* rintracciati, contenenti resti di animali consumati durante pasti, di ceramica da fuoco, ben documentata invece nel nostro contesto: HELAS, ADORNO 2021, p. 147.

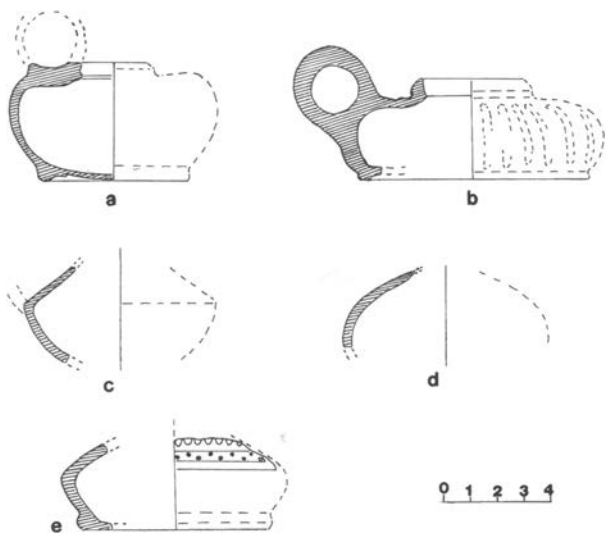


Fig. 6. Gutti a vernice nera dal *Bothros* di Eolo, rilievi (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, fig. 13).

In ogni caso, come detto, pur essendo impossibile, a causa, delle sovrapposizioni e dell'evoluzione insediativa dell'area, delineare un quadro preciso dell'assetto monumentale dell'Acropoli, dove è stato ipotizzato che avesse sede anche l'*agorà* della città, evidenze archeologiche tratte dal nostro contesto e da altri affini (che offrono materiale di confronto), incrociate con la suddetta testimonianza callimachea sui culti ecistici di Zancle e di altre comunità della Sicilia³⁶ e la ben nota *lex sacra* di Selinunte, che indica i riti riservati ai *Tritopatores*³⁷, ci consentono di enucleare alcuni specifici elementi del nostro contesto che possono indirizzare verso la suddetta interpretazione.

Innanzitutto, risulta significativa la riscontrata prevalenza nel *Bothros* di Eolo di ceramiche comuni di produzione locale³⁸ e in particolare di vasi potori insieme a ceramiche per la preparazione e il consumo di cibi (anfrette, brocche, *olpai*, coppe emisferiche di tipo cnidio³⁹ e altre forme aperte, pentole, casseruole, *lekanai*, *lopades*, mortai,

sto tipo, fors'anche utilizzato da una ristretta cerchia di magistrati o maggiorenti, come ipotizzato di recente per Zancle²⁹ (in sostituzione o in affiancamento ad uno spazio pubblico all'aperto?). La presenza di *bestiatoria* non lontano dagli *heroa* degli ecisti a Selinunte e a Megara Hyblaea, inseriti nel tessuto residenziale dell'area (negli isolati che marginano rispettivamente a Est e a Ovest le due *agorai*)³⁰, potrebbe supportare l'idea di un utilizzo di sale da banchetto per riti o parte dei riti deputati a tale/i culto/i³¹, a meno che non vogliamo legare più strettamente questi ultimi alla funzione politica dei pritanai, considerando il nesso forte tra culto ecistico/degli antenati e identità della comunità poleica³² e la configurazione 'civica' del culto eroico. L'antenato comune doveva configurarsi come il protettore della comunità, il "*polissouchos*", come Callimaco (fr. 43 Pf, v. 77) definisce uno degli ecisti di Zancle³³, "l'entità archegetica alle origini del gruppo"³⁴, onorata insieme a una divinità *kourotrophica*, che doveva garantire la continuità della stirpe³⁵.

²⁹ Si tratta dell'Edificio A dell'area sacra identificata nell'Isolato Z di Zancle (in uso da fine VIII - inizio del VII sec. a.C. all'età ellenistica), un sacello tripartito, connesso dagli scavatori con il culto degli eroi fondatori, provvisto di una banchina interna interpretata come una struttura per la conservazione degli arredi sacri, statue di culto e offerte, oltre che per pasti rituali e cerimonie svolte da magistrati preposti (BACCI *et alii* 2012; BACCI 2022; PARISI 2017, p. 232; SOFIA 2022, pp. 13 e ss. e 20-21).

³⁰ Per l'*bestiatorion* di Selinunte (metà del VI sec. a.C.) si veda MERTENS *et alii* 2003, p. 429 ss.; MERTENS 2006, pp. 182-183; MERTENS 2010, p. 106; MERTENS 2012, p. 1165; per quello di Megara Hyblaea (seconda metà del VI sec. a.C.), VALLET, VILLARD, AUBERSON 1983, pp. 62 e 65-66; MERTENS 2006, pp. 69-70.

³¹ Cfr. anche il caso di Corinto: DUBBINI 2010, pp. 124-125.

³² GIANGIULIO 2021, pp. 34-35; si veda anche DUBBINI 2010, pp. 119 e 133; HELAS 2022, 409 e 425. Del resto i pritanai erano sedi del focolare della città e del culto della dea Rea, una divinità legata all'ambito della fertilità e tutelare dell'*oikos* e della comunità 'politica' (così, a proposito di Entella, MICHELINI 2001, p. 71).

³³ Cfr. GIANGIULIO 2021, p. 33.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ GIANGIULIO 2021, p. 35, ricorda opportunamente che ad Atene, "prima della festa delle Skira, si sacrificava anche alla Kourotrophos, ai *Tritopatris* e agli *Akamantes*" (una pecora alla Kourotrophos e un porcellino ai *Tritopatores*: LAMBERT 2000, pp. 58 e 61); si veda anche DUBBINI 2010, pp. 131 e 132. Per Selinunte si veda *infra*.

³⁶ CALL., fr. 43 Pf, vv. 25-53, in cui tra le *poleis* che praticavano tale culto, sono citate, oltre a Zancle, Siracusa, Catania, Selinunte, Naxos e Thapsos, a cui si aggiungono forse Etna, Camarina, Gela, Minoa, Lentini e fors'anche Adrano, Megara, Eubea ed Erice. Il rituale consi-

steva in un invito degli ecisti defunti a un banchetto sacro che doveva prevedere il sacrificio di buoi (v. 83) e si doveva configurare come un banchetto collettivo, all'insegna della *ospitalità* e della *convivialità* (GIANGIULIO 2021, pp. 31-32; HARDER 2012, pp. 312 e ss.). Degno di rilievo e di riflessione è il dato della presenza, tra i siti citati da Callimaco, anche di centri 'indigeni', che dovevano evidentemente condividere con le comunità greche tale pratica culturale (e rituale?); per i centri elimi si veda anche la tavoletta di Nakone, che documenta l'uso di un sacrificio ai *Ghenetores*, eroi fondatori e progenitori (LOMBARDO 1992, p. 431) (forse proprio elimi) i quali "diventano i riferimenti costitutivi per la nuova realtà civica" (DE VIDO 2006, p. 179). Per altre attestazioni di rituali in onore dei *Tritopatores* in contesti greci, e in particolare per Corinto si veda DUBBINI 2010, p. 120 e ss.

³⁷ Sulla *Lex sacra* selinuntina, databile nella prima metà del V sec. a.C., si vedano JAMESON, JORDAN, KOTANSKY 1993 (*editio princeps*); inoltre CAMASSA 1999; DIMARTINO 2003 e, da ultimo, i vari contributi in IANNUCCI, MUCCIOLI, ZACCARINI 2015; PIRENNE-DELFORGE 2017, con ulteriore bibl. a p. 67 nota 1; HELAS 2025, pp. 38 e ss.

³⁸ Si veda F. Villard in BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 227 e ss. Situazione analoga è stata riscontrata a Selinunte, per le ceramiche rinvenute nel "*bothros* del 2018" nell'area nord-orientale dell'*agorà*, riferibile a un contesto culturale simile: HELAS, ADORNO 2021, p. 143; HELAS 2025, p. 33.

³⁹ Una di queste (fig. 9a), decorata con un tralcio di edera, riporta l'iscrizione *ευθυμαεμτοι* (*sono allegria per te*), alludente, secondo M. Cavalier, al buon vino in essa contenuto (CAVALIER 1999, p. 299; si veda anche BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 77, fig. 29 e p. 232, tav. LXXXVII, fig. 126); si segnala inoltre un esemplare con la raffigurazione di un fallo e un frammento con un serpente (fig. 9b-c) (*ivi*, p. 232, tav. LXXXVII, figg. 128 e 129).

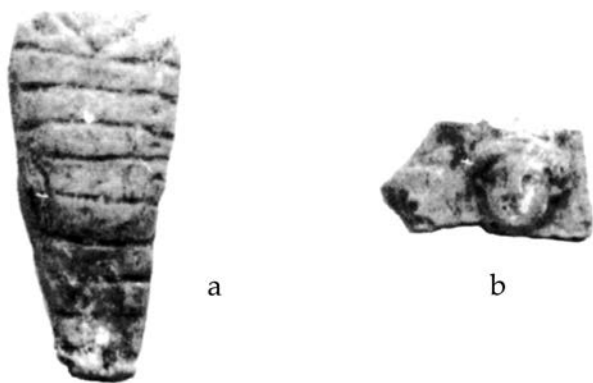
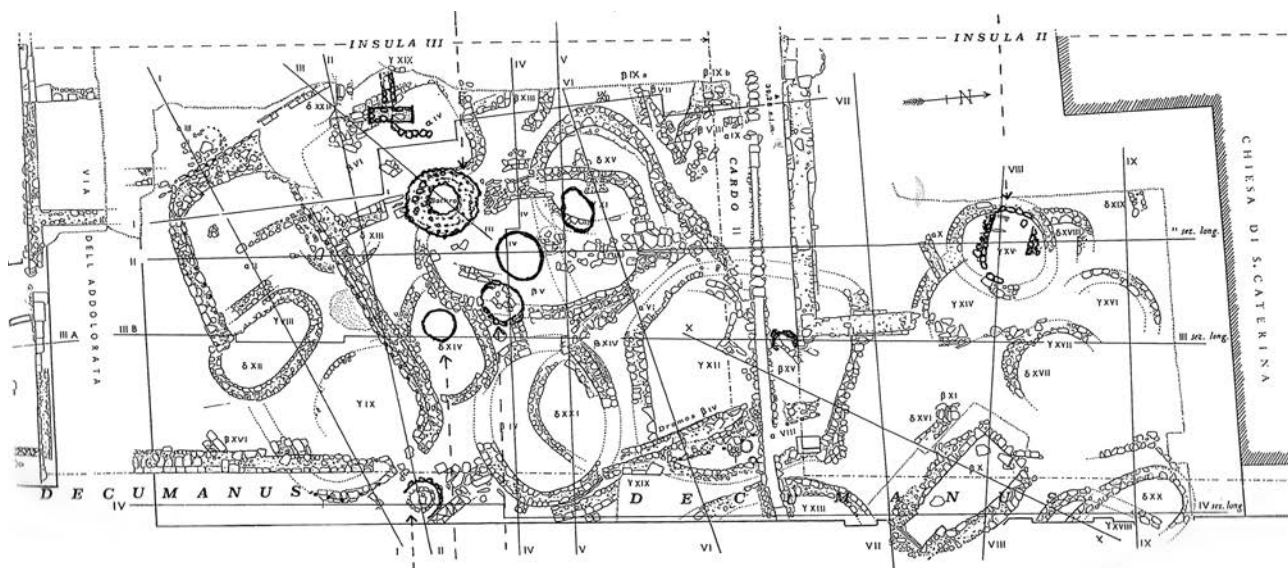


Fig. 7. Lipari, Museo Archeologico Regionale Eoliano "Luigi Bernabò Brea". Statuina di bambino in fasce (a) e frammento di *pinax* (b) dal *Bothros* di Eolo (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, tav. XVI).

Fig. 8. Lipari, planimetria della zona archeologica del Castello con il *Bothros* di Eolo e le fosse votive I-VII al di sopra dell'abitato preistorico (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, fig. 31).



bacili). Questi vasi si legano, come detto, all'offerta di cibi e al consumo collettivo di pasti, con l'utilizzo pure di arule, forse, per piccole offerte⁴⁰, e alla pratica della libagione, con vino – si vedano le anfore – ma fors'anche con acqua o latte e miele, un'offerta tipica dei culti eroici e funerari, come indicato, in relazione a contesti culturali siciliani nei versi callimachei (vv. 40-41) e prescritto nella *lex sacra* di Selinunte per i rituali rivolti ai *Tritopatores* puri⁴¹.

Per quanto riguarda i reperti faunistici, rilevanti sono la prevalenza dei bovini (che, come detto, sono menzionati nel frammento callimacheo, a fianco di maiali, pecore e capre)⁴² e soprattutto le tracce di smembramento e cottura

⁴⁰ BERNABÒ BREA, CAVALIER 1998, pp. 49-50; SPIGO 1998, pp. 415-416. Attestate anche le lucerne e alcuni unguentari, per cui si confronti ancora il caso di Selinunte: HELAS, ADORNO 2021, p. 147.

⁴¹ GIANGIULIO 2021, pp. 34 e ss.; inoltre per la *Lex sacra*, CAMASSA 1999, pp. 142-143; da ultimo, PIRENNE-DELFORGE 2017, pp. 68-69 e *passim*; HELAS 2025, pp. 44 e 57 nota 75; per l'*Heroon* di Poseidonia con i vasi in bronzo contenenti miele, tra l'altro decorati con il motivo del leone e dell'ariete, insieme ad altri temi iconografici di rimando alla sfera funeraria, in sintesi GRECO 2014, p. 51 e ss., con riferimenti; si veda anche RAUSCH 2000, pp. 111 e ss. Nel nostro caso, il miele potrebbe essere evocato anche dal toponimo pregreco di Lipára, *Meligunis*, citato da alcune fonti, a cominciare da Callimaco (BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991, p. 81; PAGLIARA 1995, pp. 41 e ss.); ma sulla discussa etimologia del toponimo, in sintesi MASTELLONI 2016b, pp. 13-15, con riferimenti.

⁴² *Supra*, note 23 e 36. Si veda anche la fossa votiva presso la tomba dell'ecista nell'*agorà* di Selinunte, da cui si segnalano "frammenti ossei, afferenti perlopiù a bovini" (MERTENS *et alii* 2012, p. 158, nota 369). I maiali sono prevalenti invece nel "*bothros* 2018" e in quello "1978", ancora presso l'area nord-orientale dell'*agorà* di Selinunte (HELAS, ADORNO 2021, pp. 144 e 145; si veda anche HELAS

2025, pp. 33-34 e 37, fig. 11), mentre nel *bothros* dei *Tritopatores* dei *Pyrhakiiden* a Delo (circondato da un parapetto circolare in pietra come poteva essere quello liparese), sono state rinvenute in gran numero ossa bruciate di pecore o capre: resti di sacrifici periodicamente eseguiti dalla comunità dei cittadini, da un lato, e dai singoli in occasione delle cerimonie nuziali, dall'altro (come ricostruito in STROSZEK 2010, pp. 77 e 73). Si devono pertanto tenere in conto sfumature nello svolgimento dei rituali e nella pratica culturale, all'interno di un quadro di riferimento comune, con elementi ricorrenti, almeno per le *poleis* siceliote. Si consideri a tal proposito il caso dell'area sacra dell'Isolato Z di Zancle, nella quale si registra la presenza, tra i resti faunistici, di buoi, ovicapri, cui si aggiungono il cinghiale, il cane e perfino i molluschi come nel *Bothros* di Eolo che condivide con il contesto zancleo anche la tipologia delle ceramiche, comprendenti pochi vasi di importazione e ceramica da cottura e da banchetto: SOFIA 2022, pp. 16-17 e 19-20. Infine, degni di interesse risultano anche i reperti osteologici dai *bothroi* della cosiddetta Stoà ad U di Locri nell'area di Centocamere (dedicata ad Afrodite), con "triplice offerta di bovini, suini, ovis, ma anche di cane, gatto, gallo, colomba"; questi, seppure riferibili ad altro tipo di contesto, si devono interpretare ugualmente in funzione di un consumo collettivo di

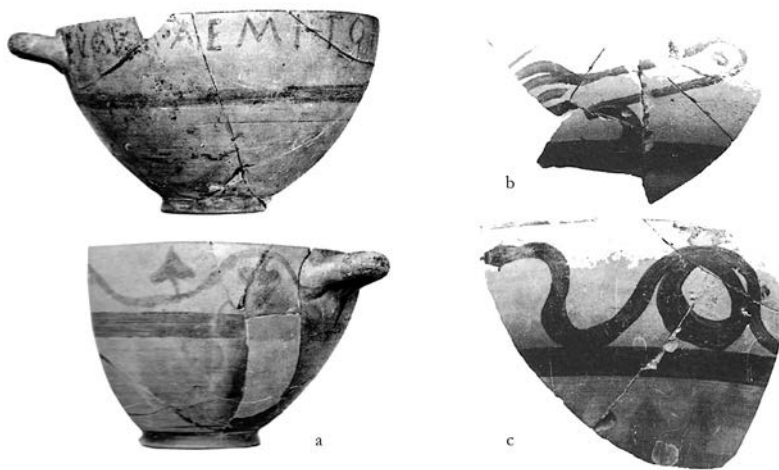


Fig. 9. Lipari, Museo Archeologico Regionale Eoliano "Luigi Bernabò Brea". Coppe di tipo cnidio dal *Bothros* di Eolo: esemplare con iscrizione (a), frammento con fallo (b), frammento con serpente (c) (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, tav. LXXXVII).



Fig. 10. Lipari, Museo Archeologico Regionale Eoliano "Luigi Bernabò Brea". Terrecotte figurate di VI-V sec. a.C. dal *Bothros* di Eolo (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, tavv. XIV e XVI)

sui resti animali, che documentano il sacrificio rituale con la spartizione delle carni. La coroplastica⁴³, infine, comprendente protomi, statuette femminili sedute e stanti, una 'bambola' ad arti snodabili, una statuina plasmata a mano, e animali (cavallo, gallo) (fig. 10), benché non consistente nella quantità, sembra documentare un culto femminile legato alla sfera dell'infanzia (cui rimandano anche i *gutti* di IV sec. a.C.)⁴⁴, probabilmente accanto a uno maschile di tipo eroico (statuetta di recumbente? – se non vogliamo riferirla semplicemente alla pratica della commensalità rituale –, figura su roccia, liricine)⁴⁵, oltre ad una frequentazione femminile dell'area sacra che potrebbe essere indiziata anche

pasti rituali coinvolgente i segmenti in cui era articolata la comunità poleica: si veda BELLI PASQUA 2012, pp. 21 e 23. Per la ricostruzione attraverso la documentazione epigrafica e letteraria della pratica sacrificale nei culti eroici dall'età arcaica alla prima età ellenistica si rimanda all'ancora fondamentale EKROTH 2002.

⁴³ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 53-57, tavv. XIV-XVI; SPIGO 1998, pp. 413-421 (con datazione al V sec. a.C. delle terrecotte figurate riferite da Bernabò Brea e M. Cavalier al IV sec. a.C.: cfr. *supra*, nota 22). Per i temi iconografici analoghi a quelli della coroplastica rinvenuta a Corinto in analogo contesto cultuale, DUBBINI 2010, p. 130.

⁴⁴ Cfr. *supra*, nota 22 e fig. 6. Così anche MASTELLONI 2015, pp. 18-19, in cui si parla (sulla base dei materiali restituiti dal *bothros*), di "riti connessi all'acqua, alla sfera femminile ed alla fertilità, ribadendo la possibilità di un culto rivolto ad una grande divinità femminile", precisando che "come ipotesi di lavoro alla luce dell'assenza di iconografie riconducibili a una figura maschile, della presenza dei contenitori di liquidi, dei fittili e delle immagini leonine potremmo proporre di collegare il *bothros*, se non esclusivamente, anche ad un culto di Afrodite", documentato sull'Acropoli dalla suddetta iscrizione (*supra*, nota 5).

⁴⁵ *Supra*, nota 22.

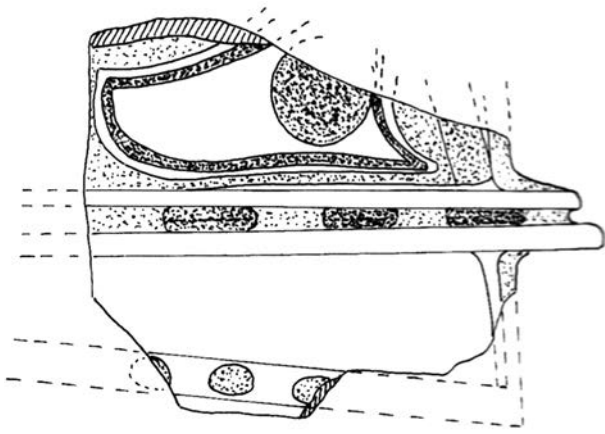


Fig. 11. Frammento di modellino fittile di nave da guerra con occhio apotropaico da Lipari, Acropoli (Trincea A 1950) (da BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, fig. 47).

continuazione della propria stirpe⁴⁹: così “spiriti dei morti, antenati ancestrali e la divinità che ‘nutre i giovani’ orientavano i sacrifici nel senso della vita che si genera dalla morte nel ciclo delle generazioni”⁵⁰.

Analogamente, nel *bothros* dei *Tritopatores* dei *Pyrrhakiden* a Delo, gli atti sacrificali erano associati alla preghiera per la benedizione dei bambini. I resti materiali di questi atti rituali sono stati trovati nello strato contenente offerte bruciate trovato sotto il muro orientale del santuario: frammenti ceramici, tra i quali si segnalano due *kantharoi* miniatristici (simbolicamente legati ai simposi maschili e a pasti comuni di guerrieri) e una *chous* a figure rosse raffigurante un bambino che gattona, interpretate come offerte per la richiesta della nascita di un figlio maschio⁵¹.

Insomma, un insieme di elementi che sembrerebbero rimandare al culto degli ecisti sicelioti rievocato da Callimaco e a quello per i *Tritopatores* indicato nella *lex* selinuntina; il rito, come di recente ricostruito sulla base del testo callimacheo⁵², si doveva articolare in tre fasi: il sacrificio “nella forma di *thysia* normale e sversamento del sangue”, il compimento di offerte a carattere funerario a base di miele e la *xenia*⁵³.

⁴⁶ BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, p. 50, tav. XVII; si veda anche SPIGO 2005, p. 356. Non è da escludere che fosse prevista un’attività di tessitura all’interno dello spazio sacro, con offerta dei relativi strumenti utilizzati per realizzare i nuovi tessuti (*kataron ema*) funzionali al rito teossenico (cfr. RAUSCH 2000, p. 113, a proposito delle disposizioni contenute nella *Lex sacra* di Selinunte; con rimando a JAMESON, JORDAN, KOTANSKY 1993, pp. 67 e ss., inoltre CAMASSA 1999, p. 143; DUBBINI 2010, p. 121; PIRENNE-DELFORGE 2017, pp. 68-69).

⁴⁷ *Supra*, nota 22.

⁴⁸ E.C. Portale in DE CESARE, PORTALE 2018, pp. 132-133, con riferimenti. A tale aspetto, si potrebbero riferire nel nostro contesto, oltre alla figurina di bambino in fasce, anche la “bambola” ad arti snodabili nonché la statuetta plasmata a mano (interpretata dagli editori come figurina teatrale comica), se vogliamo coglierne un riferimento alla sfera dell’infanzia (sulla coroplastica modellata a mano, si veda, da ultimo, MEIRANO 2024, con riferimenti, in cui è compresa anche una statuina da una tomba della necropoli di Passo Marinaro a Camarina della metà del V sec. a.C. (fig. 2h) già menzionata a confronto dell’esemplare liparese da L. Bernabò Brea e M. Cavalier; per la *poupée articulée* si veda SCILABRA 2012, pp. 390 e ss., con riferimenti; MOLINER 2012, p. 178 e DASEN 2012, p. 18, fig. 8, da tombe di infanti, nelle quali è associata al *guttus*; inoltre SALIBRA 2025, p. 227). Ad un culto ctonio e forse anche funerario potrebbe rinviare inoltre nel nostro contesto una piccola base a forma di serpente (tema che ritorna su una coppa di tipo cnidio: *supra*, nota 39), oltre alla citata figurina di Hermes *kriophoros* (*supra*, nota 22), che rimanda al sacrificio del *krios* (per cui cfr. anche CAMASSA 1999, p. 143, a

dai numerosi pesi da telaio⁴⁶. Di rilievo a tal proposito è la figurina di neonato in fasce (fig. 7a), un soggetto, come detto⁴⁷, ben attestato a Lipari nel santuario dell’ex proprietà Maggiore di Lipari, dedicato a Kore, Persefone e Artemide, strettamente connesso fisicamente con la necropoli di Contrada Diana, e legato a ritualità femminili, probabilmente a carattere iniziatico, che dovevano sancire la maturazione fisica e sessuale, e garantire la fertilità e la nascita e crescita in salute degli infanti⁴⁸.

D’altra parte, la presenza di statuine femminili, in associazione a temi legati alla sfera della infanzia, è pure documentata a Selinunte, in una delle fosse votive rintracciate presso la necropoli altoarcaica al margine nord-orientale dell’*agorà*, che è stata interpretata in relazione ad un passo di Phanodemos (*FGrHist* III, 325 F6) in cui si attesta che gli Ateniesi, in occasione del loro matrimonio, compivano sacrifici in onore dei *Tritopatores* chiedendo loro un figlio maschio che assicurasse la con-

proposito della *Lex sacra*). Dall’Acropoli di Lipari si segnala, infine, anche il rinvenimento di alcuni frammenti di “pupe” e di una figurina di bambino (?) “coricato sulla culla”, oltre a terrecotte di argomento teatrale: BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 143-144, tav. LIII, 4a-d, 2b e LIV, 4a-c, 5b.

⁴⁹ ADORNO, HELAS 2021, p. 148: “In questa prospettiva si spiegano i votivi di figure femminili e di fanciulli di sesso maschile come anche le colombe, simbolo di Afrodite, che furono trovati nell’*agorà* di Selinunte; questi rappresenterebbero le madri e i figli desiderati.” Si veda anche HELAS 2025, pp. 52-53; inoltre Dubbini 2010, p. 120 e *supra*, nota 35.

⁵⁰ GIANGIULIO 2021, p. 35; inoltre *ivi*, p. 39, in cui si sottolinea che “la pratica rituale si compiva in nome della continuità delle generazioni e dunque della vita della comunità”.

⁵¹ STROSZECK 2010, p. 79.

⁵² GIANGIULIO 2021, p. 35; si veda anche *ivi*, p. 38, in cui si parla di “sistema di rappresentazioni in cui hanno posto entità archegetiche originarie, ora anonime e più indistinte e plurali, ora configurate in termini personali e più tipicamente eroici”.

⁵³ La celebrazione della *theoxenia* è indicata anche nella *Lex sacra* selinuntina come pratica svolta “per l’*oikos* e secondo un movimento a spirale [...] per la collettività nel suo insieme: i *Tritopatores* invitati sono prima quelli dell’*oikos* e poi quelli della *polis*” (CAMASSA 1999, p. 145; inoltre *ivi*, pp. 143-144; si veda anche DUBBINI 2010, p. 129). In questo senso si potrebbe anche accogliere l’integrazione al testo callimacheo succitato su Zancle (v. 54) proposta da MASSIMILLA 1990, p. 19, che farebbe intendere un “banchetto” offerto in una “casa” piuttosto che in uno spazio pubblico.

In tale contesto ben si inserisce anche il *dinos* del Pittore di Antimenes (520 ca. a.C.; fig. 5)⁵⁴, che sembra costituire un altro tassello della costruzione della memoria mitica. Esso condensa infatti nella figurazione il tema bellico (raffigurazione di scontri oplitici), che è alla base della fondazione della colonia, con la vicenda fallimentare di Pentatlo, il tema della navigazione (e della pirateria?), con le navi da guerra dipinte all'interno sotto l'orlo del vaso⁵⁵, e il tema delle prove eroiche degli antenati mitici (qui richiamate da Eracle e Teseo). Quest'ultimo ambito tematico è già noto e ugualmente connesso a contesti di culto fondati su discendenze e genealogie (antenati ed eroi fondatori) nella Sicilia di età orientalizzante⁵⁶. Eracle (qui intento ad affrontare l'Idra di Lerna) potrebbe connettersi in particolare alla rivendicata ascendenza eraclide di Pentalo e quindi degli ecisti⁵⁷, mentre Teseo (nella sua lotta al Minotauro) doveva costituire un modello di eroe legittimante nel contesto della Sicilia arcaica, di cui si erano appropriati anche il mondo indigeno siceliota e quello etrusco tra la tarda età orientalizzante e la prima età arcaica⁵⁸. Si tratta in entrambi i casi di eroi dei riti di passaggio, che sovrintendono al ciclo delle generazioni, garantendo la continuazione della stirpe e la tenuta del tessuto sociale, un tessuto plurietnico che doveva guardare agli antenati comuni come elemento unificante da richiamare e cristallizzare nel rito periodico.

⁵⁴ *Supra*, nota 21.

⁵⁵ Alle navi dipinte sul vaso potrebbe far eco un modellino fittile di nave (fig. 11), riferibile allo stesso contesto culturale di Eolo e rinvenuto sull'Acropoli, in una discarica, la cosiddetta Trincea A 1950: BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998, pp. 141-143, fig. 47 e tav. LII; MASTELLONI 2015, p. 16; MASTELLONI 2016a, pp. 125-126, con menzione anche della prima serie di monete in bronzo di Lipára, con testa di Efesto al D/ e imbarcazione al R/.

⁵⁶ DE CESARE 2024.

⁵⁷ Sull'ascendenza eraclide di Pentatlo (per via di Ippote), si veda DIOD. 5, 9, 1-3; SAMMARTANO 1996, p. 49, in cui si rimarca che

“Non occorre pensare che nel racconto diodoreo si volesse collegare l'Ippote avo di Pentatlo con l'Ippote padre di Eolo per giustificare la colonizzazione cnidia di Lipari sulla base di precedenti mitici, poiché questi due personaggi non possono essere identificati anche per ragioni cronologiche, risalendo il padre di Eolo ad una generazione precedente alla guerra di Troia, ossia la stessa generazione di Eracle, avo dell'Ippote da cui discenderebbe Pentatlo [...] È comunque interessante notare che il nome di Ippote compare in tutti i filoni di tradizione ricostruibili intorno alle antiche origini delle isole Eolie”.

⁵⁸ DE CESARE 2024, pp. 41-42.

Abbreviazioni bibliografiche

ALBERTOCCHI 2025 = ALBERTOCCHI M., *Terrecotte nei contesti santuariali*, in ALBERTOCCHI M., PAUTASSO A., PORTALE E.C., *Terrecotte figurate della Sicilia greca in contesto*, Roma 2025, pp. 17-47.

BACCI 2022 = BACCI G.M., *Zancle-Messana, aggiornamenti sull'impianto urbano*, in AMPOLO C. (a cura di), *La Città e le città della Sicilia antica. Atti delle Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto Mediterraneo*, Pisa, 18-21 dicembre 2012, Roma 2022, pp. 185-195.

BACCI *et alii* 2012 = BACCI G.M., TIGANO G., RAVESI M., ZAVETTIERI G., *L'area sacra dell'isolato Z a Messina e la Ktisis di Zancle*, in *Alle Origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni. Atti del Cinquantunesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto, 1-4 ottobre 2010, Taranto 2012, pp. 927-945.

BAPD = *Beazley Archive Pottery Database*.

BELLI PASQUA 2012 = BELLI PASQUA R., *Hestiatoria nella tradizione rituale delle colonie d'Occidente*, in *Thiasos* 1, 2012, pp. 19-27.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965 = BERNABÒ BREA B., CAVALIER M., *Scavi in Sicilia, Lipari zona archeologica del Castello*, in *BA* 50, 1965, pp. 202-205.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1979 = BERNABÒ BREA B., CAVALIER M., *Il Castello di Lipari e il Museo Archeologico eoliano*, II ed., Palermo 1979.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991 = BERNABÒ BREA B., CAVALIER M., *s.v. Lipari*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 9, Pisa-Roma-Napoli 1991, pp. 81-185.

BERNABÒ BREA, CAVALIER, VILLARD 1998 = BERNABÒ BREA B., CAVALIER M., VILLARD F., *Meligunis Lipára IX. Topografia di Lipari in età greca e romana. Parte I. L'Acropoli*, Palermo 1998.

BRACCESI, NOCITA 2016 = BRACCESI L., NOCITA M., *Hesperia*, 33. *Studi sulla grecità d'Occidente. I fondatori delle colonie tra Sicilia e Magna Grecia*, Roma 2016.

BREMMER 2006 = BREMMER J.N., *The Rise of the Hero Cult and the New Simonides*, in *ZPE* 15, 2006, pp. 15-26.

CAMASSA 1999 = CAMASSA G., *La Lex Sacra di Selinunte*, in GULLETTA M.I. (a cura di), *Sicilia epigrafica. Atti del Convegno Internazionale*, Erice, 15-18 ottobre 1998, Pisa 1999, pp. 141-148.

CAMPAGNA 2012 = CAMPAGNA L., *Lipari*, in *Magna Grecia. Città greche di Magna Grecia e Sicilia*, Roma 2012, pp. 239-243.

CAVALIER 1999 = CAVALIER M., *La fondazione della Lipara Cnidia*, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale. Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean-Bérard, l'École française de Rome, l'Istituto universitario orientale et l'Università degli studi di Napoli «Federico II»*, Rome-Naples, 15-18 novembre 1995, Rome 1999, pp. 293-302.

DASEN 2012 = V. DASEN, *Cherchez l'enfant! La question de l'identité à partir du matériel funéraire*, in HERMARY, DUBOIS 2012, pp. 9-23.

DE CESARE 2024 = DE CESARE M., *All'alba dell'immaginario mitico coloniale. Temi figurativi sulle ceramiche orientalizzanti siceliote: nuovo approccio alla lettura*, in SALVADORI M., BAGGIO M., ZAMPARO L. (a cura di), *Forma e immagine. Vasi, cultura e società tra Grecia e Magna Grecia*, Padova 2024, pp. 35-62.

DE CESARE, PORTALE 2018 = DE CESARE M., PORTALE E.C., *Maschere e imagerie teatrale nella necropoli liparese di IV-III sec. a.C.: oggetti e immagini in contesto*, in BARBANERA M. (a cura di), *"La medesima cosa sono Ade e Dioniso" (Eraclito, FR. 15 D.-K.). Maschere, teatro e rituali funerari nel mondo antico. Convegno Internazionale, Roma 16-17 Novembre 2017*, in *Scienze dell'Antichità* 24,3, 2018, pp. 99-139.

DE VIDO 2006 = DE VIDO S., *Gli Elimi*, in ANELLO P., MARTORANA G., SAMMARTANO R. (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica. Atti del Convegno, Palermo, 6-7 dicembre 2000*, Roma 2006, pp. 147-179.

DIMARTINO 2003 = DIMARTINO A., *Omicidio, contaminazione, purificazione. Il caso della lex sacra di Selinunte*, in *ASNP* S. IV, 8, 2003, pp. 305-349.

DUBBINI 2010 = DUBBINI R., *La memoria degli antenati: il "santuario sotterraneo" di Corinto come Tritopatreion?*, in *Scienze dell'Antichità* 16, 2010, pp. 119-136.

EKROTH 2002 = EKROTH G., *The Sacrificial Rituals of Greek Hero-cults in the Archaic to the Early Hellenistic Periods (Kernos Suppl. 12)*, Liege 2002.

GIANGIULIO 2021 = GIANGIULIO M., *Rituali per i fondatori. Callimaco (fr. 43 Pf. = 50 Mass.) e le norme rituali da Selinunte (CGRN 13 A9-15)*, in *Klio* 103, 2021, pp. 30-41.

- GRAS 2003 = M. GRAS, *Les fondateurs de Lipara*, in Bacci G.M., Martinelli M.C. (a cura di), *Studi classici in onore di Luigi Bernabò Brea*, Palermo 2003, pp. 11-16.
- GRECO 2014 = GRECO E., *La 'Tomba' del fondatore e le origini di Poseidonia*, Paestum 2014.
- HARDER 2012 = HARDER A. (ed.), *Callimachus Aetia, Vol. 2: commentary*, Oxford 2012.
- HELAS 2022 = HELAS S., *Le sepolture e le tombe a tumulo protoarcaiche nell'agorà di Selinunte*, in COLOMBI C., PARISI V., DALY O., GUGGISBERG M.A., PIRAS G. (edd.), *Comapring Greek Colonies. Mobility and Settlement Consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th - 6th century BC). Proceedings of the International Conference, Rome, 7-9.11.2018*, Berlin-Boston 2022, pp. 409-428.
- HELAS 2025 = HELAS S., *The Cult of Ancestors of Selinous. Archaeological Commentary on the Greek Ritual Norm no. 13 (SEG XLIII 630)*, in *BABESCH* 100, 2025, pp. 27-61.
- HELAS, ADORNO 2021 = HELAS S., ADORNO L., *Rituali religiosi presso le tombe degli antenati nell'agorà di Selinunte (Sicilia)*, in GRECO E., SALZANO A., TORNESE C.I. (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del IV Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 15-17 novembre 2019*, Paestum 2021, pp. 141-154.
- HERMARY, DUBOIS 2012 = HERMARY A., DUBOIS C. (edd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité III. Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Aix-en-Provence 2012.
- IANNUCCI, MUCCIOLI, ZACCARINI 2015 = IANNUCCI A., MUCCIOLI F., ZACCARINI M., *La città inquieta. Selinunte tra lex sacra e defixiones*, Milano-Udine 2015.
- JAMESON, JORDAN, KOTANSKY 1993 = JAMESON M., JORDAN D., KOTANSKY R., *A Lex Sacra from Selinus*, Durham 1993.
- LAMBERT 2000 = LAMBERT S.D., *The sacrificial Calendar of the Marathonian Tetrapolis: A Revised Text*, in *ZPE* 130, 2000, pp. 43-70.
- LISSI CARONNA 2023 = LISSI CARONNA E., *Locri Epizefiri. La Stoà ad U e i bothroi*, a cura di GALLOTTINI A. (*NSA*, Suppl. N.S. III), Roma 2023.
- LOMBARDO 1992 = LOMBARDO M., *Osservazioni sul decreto di Nakone*, in *Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Atti, Gibellina, 19-22 settembre 1991*, Pisa-Gibellina 1992, pp. 420-442.
- MASSIMILLA 1990 = MASSIMILLA G., *Nuove letture nel secondo libro degli Aitia di Callimaco (POxy. 2080 = fr. 43 Pf.)*, in *ZPE* 81, 1990, pp. 17-21.
- MASTELLONI 2015 = MASTELLONI M.A., *Volti divini e figure umane a Lipàra*, in MASTELLONI M.A. (a cura di), *Lipàra e il teatro in età tardoclassica ed ellenistica*, Palermo 2015, pp. 13-38.
- MASTELLONI 2016a = MASTELLONI M.A., *Navi, discariche e relitti delle Eolie*, in AGNETO F., FRESINA A., OLIVERI F., SGROI F., TUSA S., *Mirabilia maris: tesori dai mari di Sicilia*, Palermo 2016, pp. 121-127.
- MASTELLONI 2016b = MASTELLONI M.A., *Tracciare le linee, dividere il territorio: lo spazio suddiviso e la fondazione di alcune apoikiai d'Occidente*, in *Thiasos* 5,2, 2016, pp. 7-32.
- MEIRANO 2024 = V. MEIRANO, *Clay Crafting, Hand Modeling: A Coroplastic Perspective. Case-Studies from Sicily and Magna Graecia*, in ELIA D., HASAKI E., SERINO M. (edd.), *Technology, Crafting and Artisanal Networks in the Greek and Roman World. Interdisciplinary Approaches to the Study of Ceramics*, Berlin-Boston 2024, 49-68.
- MERTENS 2006 = MERTENS D., *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V sec. a.C.*, Roma 2006.
- MERTENS 2010 = MERTENS D., *Urbanistica della città greca*, in TUSA S. (a cura di), *Selinunte*, Roma 2010, pp. 95-124.
- MERTENS 2012 = MERTENS D., *Selinunte: l'eredità di Megara Hyblaea e tante domande aperte*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni. Atti del Cinquantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1-4 ottobre 2010*, Taranto, 2012, pp. 1149-1170.
- MERTENS et alii 2003 = MERTENS D., HOESCH N., DEHL VON KAENEL CH., HENNING A., SEIFERT A., VOIGT S., *Die Agora von Selinunt. Neue Grabungsergebnisse zur Frühzeit einer griechischen Kolonialstadt. Ein Vorbericht*, in *RM* 110, 2003, pp. 389-446.
- MERTENS et alii 2012 = MERTENS D., THOMSEN A., JONASCH M., ADORNO L., ATTULA R., MÜLLER J.M., BISCHOFF A., LAZZARINI M.L., *Die Agora von Selinunt. Der Platz und die Hallen*, in *RM* 118, 2012, pp. 51-178.
- MICHELINI 2001 = MICHELINI C., *Edifici e culti*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone. Catalogo della mostra*, Pisa 2001, pp. 69-73.
- MOLINER 2012 = M. MOLINER, *Le mobilier déposé dans les tombes d'enfants des colonies grecques d'Ampurias, Agde et Marseille*, in HERMARY, DUBOIS 2012, pp. 171-192.

- PAGLIARA 1995 = PAGLIARA A., *Meligunis Lipára VIII,2. Fonti per la storia dell'arcipelago eoliano in età greca, con un'Appendice sull'epoca romana*, Palermo 1995.
- PARISI 2017 = PARISI V., *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per una archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.
- PIRENNE-DELFORGE 2017 = PIRENNE-DELFORGE V., *Pure and Impure Ancestors at Selinous: a note on Greek theology*, in BIELAWSKI K. (ed.), *Animal Sacrifice in Ancient Greece. Proceedings of the First International Workshops in Kraków, 12-14.11.2015*, Warszawa 2017, pp. 67-85.
- RAUSCH 2000 = RAUSCH M., *Das Hypogäum auf der Agora von Poseidonia: ein Kultort der Tritopatores?*, in *Kernos* 13, 2000, pp. 107-116. <http://kernos.revues.org/1297>
- SALIBRA 2025 = SALIBRA R., *Terrecotte da contesti funerari: il caso della necropoli classica di Passo Marinaro a Camarina*, in ALBERTOCCHI M., PAUTASSO A., PORTALE E.C., *Terrecotte figurate della Sicilia greca in contesto*, Roma 2025, pp. 209-239.
- SAMMARTANO 1996 = SAMMARTANO R., *Mito e storia nelle Isole Eolie*, in BRACCESI L. (a cura di), *Hesperia, 7: Studi sulla grecità di Occidente*, Roma 1996, pp. 37-56.
- SARDELLA, VANARIA 2000 = SARDELLA A., VANARIA M.G., *Le terrecotte figurate di soggetto sacrale del Santuario dell'ex proprietà Maggiore di Lipari*, in BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. (a cura di), *Meligunis Lipára X. Scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari*, Roma 2000, pp. 91-142.
- SCILABRA 2012 = SCILABRA C., *Veneri pupa negata. Giocattoli in tomba: casi di studio dall'Occidente greco*, in HERMARY, DUBOIS 2012, pp. 387-402.
- SOFIA 2022 = SOFIA G., *Il culto dell'eroe fondatore tra memoria collettiva, immortalità e onoranze patrie. Primi dati e riflessioni sul caso di Zancle-Messana*, in *Atheneum* 110,1, 2022, pp. 5-27.
- SPIGO 1998 = SPIGO U., *Alcune note sulla plastica arcaica e del V secolo a.C. dal "Bothros" di Eolo*, in BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., *Meligunis Lipára IX. Topografia di Lipari in età greca e romana. Parte II - La città bassa*, Roma 1998, pp. 409-421.
- SPIGO 2005 = SPIGO U., *Archeologia del sacro sul versante siciliano dello Stretto*, in GHEDINI F., BONETTO J., GHIOTTO A.R., RINALDI F. (a cura di), *Lo Stretto di Messina nell'antichità*, Roma 2005, pp. 349-370.
- STROSZECK 2010 = STROSZECK J., *Das Heiligtum der Tritopatores im Kerameikos von Athen*, in FRIELINGHAUS H., STROSZECK J. (Hrsg.), *Neue Forschungen zu griechischen Städten und Heiligtümern. Festschrift für Burkhardt Wesenberg zum 65. Geburtstag*, Möhnesee 2010, pp. 55-83.
- VALLET, VILLARD, AUBERSON 1983 = VALLET G., VILLARD F., AUBERSON P., *Megara Hyblaea 3. Guida agli scavi. Introduzione alla storia di una città coloniale d'Occidente*, Rome 1983.
- VILLARI 1991 = VILLARI P., *The faunal remains in the Bothros at Eolo (Lipari)*, in *Archaeozoologia* IV, 2, 1991, pp. 109-126.